

1° Strillozo



BOLLETTINO DELLA LEGA PER L'ABOLIZIONE DELLA CACCIA

www.abolizionecaccia.it • membro dell'EFHA European Federation Against Hunting

Numero 2/2013

**RICHIAMI VIVI:
È IL MOMENTO
DI DIRE BASTA!**

In caso di mancato recapito inviare all'ufficio CMP Roserio - Milano per la restituzione al mittente previo pagamento resi.
Anno XXXVI, n. 2 2013 Poste Italiane Spa spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Milano

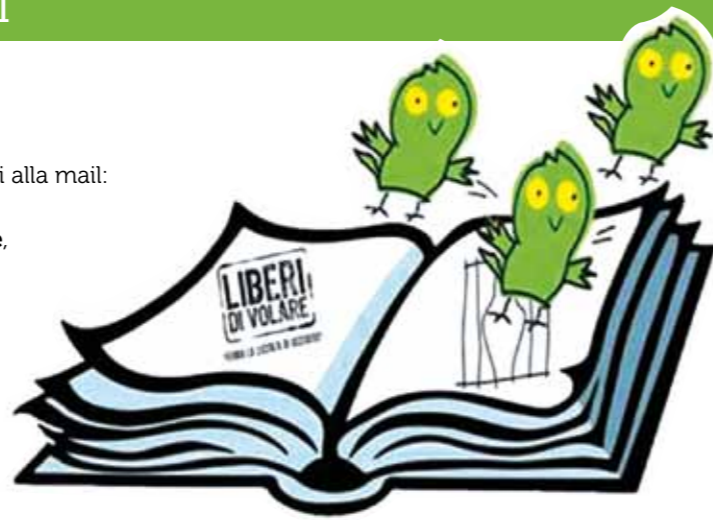
**PROROGATO
AL 15 DICEMBRE
IL CONCORSO DI
POESIE E RACCONTI**

LIBERI DI VOLARE

Il concorso di poesia e racconti sul tema dei richiami vivi, ha avuto un grande successo: molti elaborati sono già pervenuti alla mail: concorso@abolizionecaccia.it

Abbiamo pensato di prorogare il termine **fino al 15 di dicembre**, momento nel quale di solito i roccoli chiudono e i richiami vivi, finito il momento di cantare per attirare i loro simili, vengono ritirati al chiuso e passano al buio i mesi successivi, in attesa di riprendere il loro triste destino il prossimo autunno.

Il concorso è dedicato al ricordo di Guido De Filippo, segretario LAC, scomparso due anni fa, che ha sempre lottato contro questa pratica crudele.



RIPROPIAMO QUINDI LE MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE AL CONCORSO:

- 1) Si potranno inviare elaborati in poesia o in prosa, uno per ogni autore.
- 2) La partecipazione è aperta a tutti senza distinzione di cittadinanza, lingua o credo religioso.
- 3) I testi dovranno essere in italiano e non superare per la prosa le 2000 battute (spazi compresi) e 21 versi per la poesia.
- 4) Sono previste tre sezioni di partecipanti:
 - a) bambini fino a 12 anni
 - b) ragazzi dai 13 ai 18
 - c) adulti oltre i 18 anni di età
- 5) Tra i testi pervenuti ne saranno scelti 3 per ogni categoria da un'apposita commissione, il cui giudizio sarà inappellabile.
- 6) Ai prescelti, considerati tutti vincitori, sarà assegnato un premio offerto dalla Lac
- 7) Tutti i testi pervenuti saranno pubblicati su una pagina dedicata del sito www.abolizionecaccia.it.
- 8) I testi, completi di titolo, dati anagrafici dell'autore e dichiarazione di cessione con licenza "Creative Commons" (non commerciale 2.5) a Lega Abolizione Caccia onlus, dovranno pervenire esclusivamente in formato elettronico a concorso@abolizionecaccia.it entro il 15 dicembre 2013.
- 9) La partecipazione al concorso è gratuita. Data e luogo della premiazione verranno precisati in seguito.

> UCCELLAGIONE

VENETO
UN CORTEO CONTRO I ROCCOLI

Come non si faceva da anni, la LAC scende in campo contro i roccoli non solo nelle aule dei tribunali, ma con una manifestazione di fronte a uno di questi impianti, che catturano uccelli che serviranno poi da richiamo per i cacciatori dei capanni.

Anche il Veneto, come la Lombardia, quest'anno ha deliberato di aprire i roccoli, ben 37 in questa regione, nonostante le sentenze a livello nazionale ed europeo che condannano questa pratica. Sta montando in Italia un'opposizione sempre più decisa all'uso dei richiami vivi. La LAC è sempre stata in prima linea in questa battaglia, non ultima, l'anno scorso, la raccolta di 20000 firme consegnate nel dicembre scorso a Bruxelles.

Andrea Zanoni, deputato al Parlamento europeo e presidente della LAC Veneto, ha rilanciato la campagna organizzando due serate di informazione sui roccoli, il 6 novembre a Verona e il 7 a Vicenza. Al convegno del 7 novembre prendono la parola, fra gli altri, Graziella Zavalloni e l'avvocato Claudio Linzola, che ha curato la maggior parte dei ricorsi LAC su deroghe e uccellazione.

LOMBARDIA
ANNULLATA DELIBERA LOMBARDA DEL 2012
SUI RICHIAMI VIVI



Una peppola usata come richiamo vivo, il piumaggio consunto dalla vita in gabbia

Con delibera n. 4036 del 12 settembre 2012 la Giunta regionale della Lombardia autorizzava le Province a catturare uccelli selvatici per la cessione a fine di richiamo. La LAC, difesa dagli avvocati Claudio Linzola e Lorenzo Platania, ricorreva al TAR (sezione quarta) che con sentenza n. 1865 del 6 giugno 2013, depositata in segreteria il 16 luglio 2013, annullava il provvedimento impugnato.

Il TAR ha osservato che le deroghe dalla direttiva comunitaria sulla conservazione degli uccelli selvatici sono ammissibili solo in via eccezionale e pertanto devono essere adeguatamente motivate, ed inoltre che esse sono ammissibili solo ove non esista altra soluzione soddisfacente, soluzione che invece esiste e consiste nell'allevamento. Inoltre la riduzione pluriennale del numero delle catture previste appare insufficiente.

Quest'anno, incurante della legislazione e di tutti i ricorsi, la Regione Lombardia il 6 settembre ha approvato una nuova delibera, che ricalca quella dell'anno precedente e autorizza ancora una volta la cattura dei richiami vivi. Allodole, Cesene, Tordi Bottacci e Sasselli, Merli potranno essere catturati dal 15 settembre al 31 dicembre e passeranno il resto della loro vita in gabbiette luride, il ciclo vitale stravolto dalle mute artificiali, per fare da esca vivente ai loro simili. **Una tortura che deve finire.**

LIGURIA
RIAMMESSA LA VIGILANZA DELLE GUARDIE VOLONTARIE
DELLE ASSOCIAZIONI SUL REGOLAMENTO PER I RICHIAMI VIVI

Con sentenza n. 1010, depositata il 4 luglio 2013, il TAR della Liguria ha annullato il Regolamento della Provincia di Savona n. 51 del settembre 2012, che disciplinava la detenzione e l'uso degli uccelli selvatici impiegati come richiami vivi dai cacciatori nell'attività venatoria da appostamento. Il ricorso era stato promosso dalle associazioni ambientaliste WWF e VAS patrocinate dallo studio legale dell'avv. Daniele Granara di Genova.

Il TAR ha rilevato vari punti di illegittimità del regolamento dell'amministrazione provinciale, tra cui: la mancata acquisizione del parere obbligatorio dell'Istituto Superiore per la Ricerca

Ambientale (ISPRA), previsto dalla legislazione venatoria regionale; l'esclusione delle guardie venatorie volontarie e di altri organi di vigilanza pubblici dai compiti di controllo e verifica del rispetto del regolamento, avendo la Provincia di Savona illegittimamente ristretto le funzioni di vigilanza in materia di uso di richiami vivi al solo personale amministrativo della Provincia; il fatto che la Provincia abbia cancellato le precedenti prescrizioni per l'idonea detenzione degli animali in gabbie o voliere di adeguate e maggiori dimensioni, quando i richiami vivi non sono utilizzati per l'attività venatoria (norme igienico sanitarie, divieto gabbie in ferro, possibilità di aprire le ali, ecc). **LAC Liguria, 4 luglio.**

> NOTIZIE DALLE REGIONI

PIEMONTE
SUCCESSO DEL CORSO DI FORMAZIONE
PER GUARDIE VENATORIE VOLONTARIE

Sabato 5 ottobre 2013 a Torino davanti a una Commissione di nomina provinciale 13 aspiranti guardie venatorie volontarie hanno superato l'esame finale del Corso di formazione iniziato nel mese di aprile. Il Corso, organizzato dalla LAC Piemonte con l'approvazione della Provincia di Torino, ha riguardato le materie di Biologia, Zoologia, Botanica, Ecologia, Armi, nonché materie di Legislazione riguardanti le procedure amministrative e penali, l'attività venatoria e le armi. Dopo un periodo di tirocinio sul campo per i nuovi volontari sarà richiesta alla Provincia di Torino la nomina di guardia venatoria volontaria. Il nucleo di vigilanza della LAC Piemonte Torino che oggi vede operativi una ventina di agenti venatori, ittici e zoofili potrà intensificare le proprie attività.

PUGLIA
SALVI I FRATICELLI

I fraticelli frenano i lavori del nuovo porto di Molfetta. Non hanno né sandali, né saio, sono piccoli uccelli marini, ma un miracolo l'hanno fatto: per la prima volta hanno nidificato sulle coste di Molfetta. Considerata l'eccezionalità della nidificazione, la Sezione Puglia della LAC ha chiesto alla stazione appaltante del nuovo porto di sospendere i lavori nell'area interessata dalla nidificazione ed attendere la schiusa e l'involo dei piccoli.



Fraticello • Foto di Salvatore Russo

Neanche a dirlo: la richiesta è stata accordata. Il direttore dei lavori, ingegnere Enzo Balducci, ed il direttore di cantiere, Patrich Atena, non solo hanno accolto la richiesta, ma hanno anche partecipato alla verifica dello stato dei luoghi. E così i nidi sono stati censiti e monitorati dagli attivisti della LAC che hanno seguito pedissequamente le indicazioni fornite dall'Ispra e dal Ministero dell'Ambiente.



LA "SAGRA DEGLI OSEI DI SACILE" NON È UNA FESTA

La "Sagra degli osei di Sacile" non è una festa. Infatti non si festeggia nulla: purtroppo ad oggi non è altro che l'esaltazione della gabbia in cui migliaia di uccelli sono costretti a vivere per tutta la loro esistenza.

Imprigionati a vita vi sono moltissimi uccelli migratori, che in natura volerebbero per migliaia di chilometri, ed uccelli esotici, del tutto estranei alle nostre condizioni climatiche e ambientali.

Sono uccelli allevati per il piacere di sentirli cantare o per fungere da richiamo per esemplari della stessa specie nella caccia da appostamento fisso.

E' opportuno ricordare che la legge 157/1992, che tutela la fauna e disciplina l'attività venatoria, permette la caccia da appostamento fisso con utilizzo di uccelli da richiamo, che possono anche essere catturati in natura da persone ed impianti debitamente autorizzati, solo qualora non sia possibile reperirne da allevamento. L'aucupio, ovvero la mera cattura di uccelli con le reti o altri sistemi, è vietato e punito penalmente. Coloro che sostengono queste fiere, come il Sindaco di Sacile, parlano di tradizioni e ritengono che gli uccelli non subiscano alcun maltrattamento. Ma il rispetto delle caratteristiche

etologiche di un uccello in gabbia, non è una contraddizione in termini?

Infatti, dietro questo tipo di fiere e sulle spalle di uccelli di pochissimi grammi, ci sono molteplici interessi economici e, inoltre, ci sono le barbare catture degli uccelli in natura per mezzo delle reti, come quella concessa nell'inverno del 2008 dalla Regione Friuli e dalla Provincia di Pordenone che ha determinato la morte di diversi esemplari anche appartenenti a specie protette. Cattura stoppata, anche se avviata, solamente grazie al provvedimento del TAR a seguito di un tempestivo ricorso delle associazioni animaliste e ambientaliste.

Detto provvedimento prevedeva proprio la cattura per la successiva cessione agli espositori delle fiere ornitologiche dell'Associazione Ornitologica Friulana Sagre e Fiere Venatorie di 50 capi delle seguenti specie, tra le quali alcune protette in tutte Europa: Allodola, Cesena, Merlo, Tordo Bottaccio, Tordo Sassello, Peppola, Fringuello, Cardellino, Lucherino.

Che ci dice poi la Pro Sacile sui canarini morti per il caldo durante la Sagra del 2010? Erano tenuti bene? Se erano tenuti bene, perché gli espositori hanno subito una condanna penale per abbandono di

animali? E poi, proprio queste persone condannate penalmente avevano addirittura, così si leggeva nelle cronache giornalistiche, ricevuto un premio dalla stessa Pro Sacile.

La Pro Sacile ha almeno avuto il buon senso di revocare il premio? Al sottoscritto non risulta. Passeggio da diversi anni tra le vie di Sacile durante la sagra. Le condizioni in cui vengono tenuti gli animali sono inadeguate.

Il caldo è soffocante, io stesso devo fermarmi all'ombra e a bere spesso.

Alcuni espositori nemmeno aprono gli ombrelloni per proteggere gli animali dal sole e comunque sotto gli ombrelli la cappa di caldo è ugualmente terrificante! Ho visto animali senz'acqua, boccheggianti, gabbie sovraffollate, uccelli spiuntati. Come si fa a ritenere tutto questo una tradizione da conservare?

E' solo un triste, mortifero, macabro, museo medievale degli orrori.

Alessandro Sperotto

Delegato Lega per l'Abolizione della Caccia Sezione del Friuli Venezia Giulia

IERI SERA A SACILE

Il 27 luglio, a Sacile, dopo la protesta pacifica contro la Sagra dei Osei che si era svolta in Piazza del Popolo il pomeriggio, si poteva seguire una conferenza, in cui tre esperti e attivisti di primo piano raccontavano le loro idee e la loro esperienza sul campo. La conferenza si concludeva con due video su quella che è la caccia di frodo agli uccelli. Immagini che non è dato vedere se non agli addetti ai lavori. E questo è sempre il punto: l'informazione, il vedere, sapere quello che succede veramente, perché poi è così e solo così che ci si può rendere conto di come stanno le cose.

Quindi la maggior parte di noi non ha mai visto un tordo, un pettirosso, un cardellino preso nelle reti, oppure con le zampe spezzate nel vano sforzo di liberarsi dal ramo in cui è preso dal vischio, o con il piccolo capo spezzato dalle tagliole che i bracconieri, ma anche i cacciatori con

e tiepidamente, dalle Forze dello Stato, perché le leggi contro questi scempi ci sono. La legge sarebbe obbligata ad intervenire, ma spesso, troppo spesso "lascia andare", "fa passare".

Le immagini sono strazianti, non potevo immaginare, no, mi sono resa conto solo guardandole che chi distrugge (e quasi sempre lo fa per profitto, anche se a volte, specie dai cacciatori, viene addirittura tirato in ballo un certo "amore", ma questo è un discorso molto più complesso, che ha che fare con la perversione) la bellezza, la grazia, l'innocenza e la libertà di un uccello in volo compie un delitto contro qualche cosa che è più grande di noi. L'ho pensato con gli occhi lucidi mentre applaudivamo a questi volontari, politici, studiosi, attivisti che erano venuti a portarci il loro sapere e la loro esperienza. Un lungo applauso, lunghissimo, che veni-



Momenti del presidio contro la Sagra dei Osei a Sacile: Liberi di volare - No Sagra Osei

regolari permessi, seminano nei percorsi di migrazione di queste piccole e fortissime creature.

Dal Nord Europa al Nord Africa milioni di queste trappole mortali sono tese per loro, tra i rami, nei luoghi dove cercano riparo e riposo, e si calcola infatti che siano circa un milione gli uccelli uccisi o imprigionati ogni anno, per poi essere venduti come cibo e richiami per la caccia di altri compagni.

Vuol dire anche pochissimi di noi sanno l'instancabile lavoro che compiono i volontari della LAC (Lega Abolizione Caccia) o del CABS (Committee Against Bird Slaughter) quando si muovono, spinti solo dalla loro volontà e aiutati solo,

va dal cuore, perché la giornata era stata dura, molto calda, passata metà nella piazza di Sacile, con i nostri cartelli e cantando gli slogan contro la Sagra dei Osei e contro tutte violazioni dei diritti alla dignità ed alla libertà degli esseri viventi.

Ho ascoltato questi uomini parlare e portare i loro racconti dalla "prima linea", il dott. Ciro Troiano, criminologo, che si occupa dell'aspetto legale, il dott. Andrea Zanoni europarlamentare esemplare ed instancabile per le sue battaglie per l'ambiente su tutti i fronti e poi Andrea Rutiliano, un giovane attivista del CABS, uno che le trappole e le reti va a toglierle proprio con le sue mani in tutta Europa.

Persone che non solo parlano, ma fanno, per poi raccontarci con molta lucidità, competenza, passione, la loro esperienza sul campo.

La Sagra dei Osei, come tante altre simili, non si fermerà, dice Andrea Zanoni, c'è in ballo La Tradizione, una tradizione che in questi ultimi anni però si fa consapevolmente complice ottusa di crudeltà e profitti spesso illegali (si calcola che circa il 50 o 70% delle attività di questo non rispettino le leggi in merito al trattamento degli animali). Parlavano di provare a cambiare piano piano, inserendo un po' alla volta nuove attrazioni, meno cruente, che insegnino agli adulti, ma soprattutto ai bambini l'amore per il creato, per la sua vita, bellissima, libera, ma indifesa. Si parlava di togliere le gabbie, perché le gabbie, tutte le gabbie non hanno niente a che fare con la gioia di una festa. Gioia e festa è guardare uno stormo che dal campanile va al pioppo più alto del giardino pubblico, vociante e allegro, festa è musica, cibo sano e buono anche con la terra, è la leggerezza che dà sempre la libertà. Se vi capita, e vi invito a farlo, guardate che cosa resta di quella piccola meraviglia che è un uccello libero in volo dopo che è stato imprigionato o ferito: resta un senso di morte, di disordine, di grigio silenzio, uno sfregio alla bellezza del mondo.

Davvero non so come si possa avallare tutto questo in nome della Tradizione, i tempi cambiano e anche le tradizioni devono cambiare con essi. Questo cambiamento si sente, è qui, lo si vede da piccoli e grandi segnali, a volte urla la sua necessità. Non possiamo non ascoltarlo, perché l'uomo può definirsi tale fino a quando non chiude gli occhi rispetto a quello che accade intorno a lui e con consapevolezza cerca di migliorare le cose.

Paola Doretto

Quest'anno il presidio organizzato dalle associazioni per protestare contro la sagra dei Osei è stato sorvolato da un velivolo che trainava la scritta: "Liberi di volare - No Sagra Osei", una bella iniziativa che ha dato grande visibilità alla manifestazione.

ALLARME BRACCONAGGIO IN PROVINCIA DI BRESCIA

Il confronto politico e giuridico sulla caccia in deroga? Alla Commissione europea e alla Corte di giustizia possono stare tranquilli, perché buona parte dei cacciatori bresciani hanno risolto il problema alla radice e oggi come ieri, simpaticamente insensibili alle sanzioni milionarie che peseranno sulle tasche di tutti, continuano imperterriti a sparare a qualsiasi cosa voli. Anche se pesa pochi grammi e appartiene a una specie protetta.

I volontari del Cabs (Committee against bird slaughter) e della Lac all'opera anche in questi giorni sul territorio provinciale, hanno potuto toccare con mano questa realtà ovunque, e non solo cercando di fermare la ormai conosciutissima pratica del tiro a volo a fringuelli, pispole e pettirossi che viene praticata da cacciatori vaganti e capannisti sul colle di San Zenò, il corridoio migratorio più importante del Nord Italia.

L'osservazione diretta sul campo, le verifiche attorno agli appostamenti fissi e i risultati dei controlli attuati dai forestali del Nucleo operativo antibracconaggio permettono di affermare non solo che l'ormai lunghissimo braccio di ferro sulle deroghe è azzerato dai fatti, da una strage infinita di uccelli tutelati dalla legge, ma anche che gli abbattimenti diretti effettuati dai migratoristi annullano o quasi i benefici derivanti dal contrasto dell'uccellazione clandestina. Nei giorni scorsi gli spari dei vietatissimi fucili di piccolo calibro



impiegati per abbattere i piccoli uccelli hanno accompagnato costantemente i volontari alla ricerca di tesse di trappole e reti, completando uno sfondo di illegalità diffusa che, pur notevolmente ridimensionata, continua a manifestarsi seriamente in alcune aree calde.

Così, l'entroterra sebino a cavallo tra Pisogne e Zone ha regalato ancora l'incontro con tesse di centinaia di archetti, mentre il luogo comune del bracconiere anziano e in via di estinzione è stato sfatato a Pertica Bassa dalla denuncia di due giovani poco più che ventenni che gestivano reti da uccellazione e decine di «sep», le micro tagliole per gli uccelli insettivori.

Complessivamente, Cabs e Lac hanno scoperto e inertizzato 786 fra archetti e sep e 41 reti. Tutto ciò testimonia la vitalità di un fenomeno che a volte viene anche deliberatamente promosso. È il caso dell'ormai celebre «buon bracconiere» valsabbino

di monte Manos, l'organizzatore di gare estive di spiedi nel suo roccolo abusivo accompagnate anche da messe al campo che solo quest'anno è stato sorpreso sulle reti per due volte nell'arco di pochi giorni, e la cui vicenda è stata anche l'oggetto di una interrogazione ai ministri dell'Interno, delle Politiche forestali e dell'Ambiente da parte di due componenti del Movimento 5 Stelle della commissione Agricoltura della Camera.

Di questa stagione un'importante novità nella lotta a chi cattura gli uccelli: per quelli sorpresi in flagranza e privi di licenza di caccia, scatta anche la denuncia per il reato di furto aggravato ai danni del patrimonio indisponibile dello Stato: uno strumento importante che rende più pesante il quadro accusatorio, avallato formalmente e per la prima volta dalla Procura di Brescia

ZONE DI BRACCONAGGIO NEL PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA

Nella settimana di ferragosto 2013, i volontari delle associazioni LAC e TerrAnomala si sono recati nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia per conoscere direttamente il bracconaggio dei cinghiali nel territorio pugliese. Appoggiandosi a guardie LAC della zona, i volontari hanno potuto capire che la situazione è molto difficile da monitorare e contenere.

In questo territorio i bracconieri usano poco i lacci, probabilmente per la difficoltà di posizionare i cappi in un bosco così aperto e con troppi passaggi degli ungulati. Questo tipo di trappola è micidiale:

un cappio munito di nodo scorsoio cattura l'animale condannandolo ad un'orribile morte per soffocamento. Dall'inizio dell'anno ne sono stati ritrovati un centinaio nelle aree comprese tra il bosco di Scoparella, bosco Venanzio e bosco S. Magno a ridosso dei muretti a secco che delimitano le proprietà dei terreni. Un altro modo usato per catturare i cinghiali soprattutto in estate è quello di scavare delle buche nel sottobosco, riempirle d'acqua e pasturare ed attendere che qualche animale vada a dissetarsi e/o mangiare, per finirlo con un colpo secco di fucile.

Questa orribile pratica è ormai frequente in tutto il territorio del parco. I volontari della LAC e TerrAnomala hanno potuto verificare che nei dintorni del bosco di San Magno, erano scavate buche da poco secche.

Nel Parco, il bracconaggio più frequente è lo sparo nel branco. È un metodo abbastanza sicuro per la conformazione del territorio, esteso e boscoso. Per non farsi sorprendere con le armi mentre entrano o escono dal Parco, i bracconieri usano nascondere i fucili in buche nel terreno o in appositi cavità opportunamente scelte

per recuperarli al bisogno. Negli ultimi anni si è diffusa anche la pratica di rincorrere ed investire i cinghiali con grossi fuoristrada o pick-up, eventualmente finirli se feriti con un coltello e caricare sul mezzo solo le parti che interessano, macellandoli quindi, direttamente sul luogo.

Altre zone di bracconaggio sono: il bosco di Gravina (o Difesa Grande), che rimane fuori dal Parco e richiama "appassionati" dalla Basilicata, il Bosco Il Quarto, il Bosco la Resega, la Foresta di Mercadante e la zona boscosa di Poggiorsini. Il cinghiale viene cacciato come trofeo e per la carne. I bracconieri forniscono i ristoranti e/o

macellerie della zona sia di carne da cucinare che di esemplari da aggiungere agli allevamenti regolari, non controllati a dovere e quindi di facile incremento numerico.

La scusa ufficiale per la caccia al cinghiale è sempre la dannosità dell'animale, che invece è vittima dello sfruttamento umano del territorio: ogni anno i cinghiali si ritrovano in un territorio sempre più delimitato a causa degli incendi che ogni anno devastano l'intera zona delle Murge, vera causa dei loro occasionali banchetti negli orti dei contadini.

20 settembre 2013



> CIPRO

GRAVISSIMO EPISODIO DI VIOLENZA A CIPRO COINVOLGE AMBIENTALISTI ITALIANI IMPEGNATI CONTRO L'UCCELLAGIONE ILLEGALE

Cipro (sette meridionale di lingua greca, membro UE) è teatro di una strage di uccelli migratori, catturati illegalmente con vischio e reti. Migliaia di uccelli protetti in tutta Europa muoiono ogni anno per il mercato illegale che fornisce ai ristoranti un piatto tipico dell'isola, la tristemente nota "ambelopoulia", costituita appunto da piccoli uccelli selvatici spellati, grigliati interi e/o messi sottaceto.

Da più di 15 anni la Lega Abolizione Caccia e il Cabs (Comitato contro l'uccellazione) lottano contro questa barbara pratica sia presso la Commissione Europea, che ha

più volte stigmatizzato e condannato Cipro per questo motivo, sia direttamente a Cipro, sia segnalando alle autorità sia rimuovendo le numerosissime trappole, liberando centinaia di uccelli selvatici migratori destinati a una morte orrenda.

In questi giorni un gruppo di volontari lombardi della nostra associazione, impegnati nella ricerca delle trappole presso Sotira, è stato brutalmente aggredito da un energumeno armato di bastone, che li ha inseguiti per 20 minuti e li ha ripetutamente picchiati con pugni, calci e bastonate, causando a uno di loro la perfora-

zione del timpano e a un altro un trauma cranico, rubando poi tutte le attrezzature fotografiche, un tablet e persino una catena d'oro.

La polizia cipriota purtroppo chiude un occhio di fronte a questi atti di violenza e non interviene a difesa dei nostri volontari, continuamente aggrediti e minacciati. Riteniamo che questa violenza estrema, a nostro avviso assolutamente sproporzionata e non provocata, sia il frutto della politica del governo di isolare i volontari delle associazioni e di tollerare, di fatto, l'uso di trappole agli uccelli migratori.

4.236 BASTONI DI VISCHIO • 91 RICHIAMI ELETTRONICI • 59 MIST NETS RIMOSSE

Il campo antibracconaggio del CABS a Cipro è finito con successo lunedì scorso. Nonostante la totale assenza di sostegno da parte della polizia, durante le ultime tre settimane i volontari hanno trovato e rimosso in totale 4.236 bastoni di vischio, 91 richiami elettronici e 59 mist nets (equivalente a 2km di reti).

Più di 100 uccelli intrappolati nel vischio o nelle reti sono stati liberati fra i quali numerosissimi passeriformi, Rigogoli, Usignoli, Torricolli e Barbagianni.
16.10.2013

Liberazione di una capinera invischiata



ABRUZZO

ANNULLATO PARZIALMENTE CALENDARIO VENATORIO

Con ricorso presentato nel 2012 le associazioni WWF ed Animalisti Italiani, difese dall'avvocato Michele Pezone, impugnavano il calendario venatorio 2012-2013 della Regione Abruzzo.

Con sentenza n. 719/2013 del 12 giugno 2013, il TAR ha accolto il ricorso. Il TAR ha rilevato in particolare l'illegittimità della preapertura al 1° settembre, della caccia alle specie in declino, del trasporto di armi con veicoli a motore all'interno dei distretti di gestione della coturnice, delle munizioni di piombo, della mancata valutazione di incidenza ambientale, dell'insufficiente protezione dell'orso marsicano, del ritardo nella pubblicazione del calendario, del periodo di addestramento dei cani e della chiusura posticipata della caccia.

Con ricorso presentato nel 2012 da LAC ed Associazione Vittime della Caccia, difese dall'avvocato Massimo Rizzato, veniva impugnato il calendario venatorio 2012-2013 della Regione Abruzzo. Con sentenza n. 669/2013 del 26 giugno 2013, il TAR accoglieva il ricorso. Il TAR ha rilevato che la Regione ha disatteso immotivatamente il parere dell'ISPRA.

CALABRIA

ANNULLATO PARZIALMENTE CALENDARIO VENATORIO

Con provvedimento n. 306 del 28 giugno 2012 la Giunta Regionale della Calabria disciplinava il calendario venatorio per il 2012-2013, che prevedeva, tra l'altro, la chiusura della caccia al tordo bottaccio il 31 gennaio 2013, alla quaglia il 16 dicembre 2012 ed alla beccaccia il 20 gennaio 2013, in difformità dal parere dell'ISPRA.

Le associazioni LAC e Vittime della Caccia, difese dall'avvocato Massimo Rizzato, ricorrevano al TAR che dapprima con ordinanza n. 534 del 10 ottobre 2012 sospendeva il provvedimento impugnato limitatamente alla chiusura della caccia alla quaglia, fissata dalla Regione il 16 dicembre 2012 anziché il 31 ottobre come indicato dall'ISPRA. Quindi con sentenza n. 835 del 14 giugno 2013 il TAR annullava in parte il provvedimento impugnato, sempre limitatamente alla chiusura della caccia alla quaglia, mentre ometteva di annullarlo per la parte riguardante le chiusure della caccia al tordo bottaccio ed alla beccaccia, ritenendo valide le giustificazioni adottate dalla Regione.

LIGURIA

IL CONSIGLIO DI STATO SOSPENDE IL CALENDARIO VENATORIO REGIONALE 2013/14 DELLA REGIONE LIGURIA STOP A FUCILI E CARABINE

Nella serata del 15 ottobre (ore 18.00) il Consiglio di Stato, sezione V, con decreto cautelare urgente n. 4023, ha sospeso il Calendario Venatorio regionale della Liguria e ha fissato la camera di consiglio per il prossimo 26 novembre.

"Ride bene chi ride ultimo", hanno commentato le sezioni liguri di WWF, Lega Abolizione Caccia, V. A.S. (Verdi ambiente e società), che, patrocinata dagli avvocati Daniele Granara e Federico Tedeschi, si erano visti negare la sospensiva dal TAR Liguria lo scorso 18 settembre. Ora in appello il Consiglio di Stato ha ribaltato il pronunciamento in relazione alle necessità cautelari di urgenza per la tutela della fauna selvatica, stanti i pareri dell'Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale (ISPRA) disattesi dalla Regione. I motivi del ricorso, accolti dalla sospensiva urgente disposta dai giudici amministrativi romani riguardano:

- l'assenza di piano faunistico venatorio regionale in vigore
- la mancanza del documento di valutazione ambientale strategica per il calendario venatorio
- le due giornate aggiuntive settimanali di caccia (oltre alle tre canoniche) ai migratori nei mesi di ottobre e novembre
- i periodi di caccia troppo prolungati a tordi e cesene anche dopo il 10 gennaio
- i periodi di caccia troppo prolungati agli uccelli acquatici dopo il 20 gennaio
- la caccia alla beccaccia dopo il 31 dicembre

• l'uso di munizioni contenenti piombo nella caccia agli ungulati, e nella caccia vicino a corsi d'acqua e zone umide
Dopo i 4 giorni di sospensione ottenuti dal Consiglio di Stato, la Giunta regionale dispone a tempo di record la riapertura della caccia in Liguria, ma già martedì 22 ottobre viene depositata da LAC, WWF e VAS una nuova istanza al TAR (motivi aggiunti) per sospendere in tutto o in parte il calendario 2013/14, grazie al lavoro intenso e veloce dell'avvocato Daniele Granara. La trattazione, prevista già per il 24 ottobre mattina, ha visto la capitolazione della Regione Liguria, che il 24 sospende l'attività venatoria fino a ulteriore comunicazione. Il 2 novembre nuovo colpo di scena: il calendario venatorio viene riaperto e dal 2 novembre si torna a cacciare;

il calendario dura sino alla fine di novembre, in attesa della pronuncia del consiglio di Stato sulla questione. Le associazioni hanno annunciato un nuovo ricorso.

LAZIO

SOSPESO CALENDARIO VENATORIO

Con decreto del presidente n. T/00163 del 3 luglio 2013 la Regione Lazio emanava il calendario venatorio per la stagione 2013-2014. Le associazioni ENPA, LAC, LAV, Legambiente, LIPU e WWF, difese dall'avvocato Valentina Stefutti, ricorrevano al TAR che con ordinanza n. 3610/2013, sospendeva il provvedimento impugnato. Non si conoscono ancora le motivazioni. L'udienza per la trattazione del merito è stata fissata il 12 dicembre 2013.

MARCHE

SOSPESA CACCIA ALLO STORNO

Con delibera n. 1212 del 26 agosto 2013 la Giunta regionale delle Marche autorizzava la caccia in deroga allo storno. Le associazioni LAC e Vittime della Caccia, difese dall'avvocato Massimo Rizzato, ricorrevano al TAR (sezione prima) che con ordinanza n. 399 del 24 ottobre 2013, rilevata la difformità dal parere rilasciato dall'ISPRA, e considerato il pericolo di pregiudizio grave ed irreparabile, sospendeva il provvedimento impugnato.

PIEMONTE

SOSPESA LA CACCIA

Con delibera n. 28-5825 pubblicata il 30 maggio 2013 la Giunta regionale del Piemonte approvava il calendario venatorio per il 2013-2014. Le associazioni LAC, LAC Piemonte e Pro Natura Torino, difese dagli avvocati Mia Callegari e Andrea Fenoglio, ricorrevano al TAR contro tale delibera ed altre collegate. Il TAR del Piemonte, con ordinanza n. 410 del 12 settembre 2013, sospendeva i provvedimenti impugnati e conseguentemente sospendeva la caccia fino all'udienza pubblica del 22 ottobre 2013.

SARDEGNA

SOSPESO CALENDARIO VENATORIO

Con decreto dell'assessore all'ambiente n. 15224 del 4 luglio 2013, la Regione Sardegna approvava il calendario venatorio per il 2013-2014, che mancava del prescritto parere dell'ISPRA, mancava della procedura di valutazione e d'incidenza della caccia nelle aree SIC e ZPS e permetteva la caccia di pernice

sarda e lepre sarda in difformità del parere dell'ISPRA per il 2012-2013. Le associazioni LAC, Vittime della Caccia ed Earth, difese dall'avvocato Massimo Rizzato, ricorrevano al TAR, che con ordinanza depositata il 17 settembre sospendeva il calendario venatorio impugnato.

La discussione del merito avverrà il 19 marzo 2014

SICILIA

ILLEGITTIMO IL CALENDARIO VENATORIO

A seguito di ricorso presentato nel 2012 da Associazione Mediterranea per la Natura, ENPA, LAC, LAV, Legambiente, LIPU e WWF, difese dall'avvocato Nicola Giudice ed altri, il TAR di Palermo con sentenza n. 1474, depositata il 9 luglio 2013, ha dichiarato l'illegittimità del decreto di approvazione del calendario venatorio siciliano 2012-2013 e di quello relativo alla caccia nei siti Natura 2000. Il TAR ha confermato le precedenti pronunce in merito, soprattutto in relazione alla mancata valutazione d'incidenza nei SIC e nelle ZPS, ed alla "condizione per cui l'esistenza di un piano faunistico venatorio efficace costituisce un presupposto necessario per l'adozione di un nuovo calendario venatorio.

In base a tale principio il Consiglio di Giustizia Amministrativa aveva ordinato all'amministrazione regionale di emanare un nuovo piano faunistico-venatorio entro 60 giorni dalla notifica, ma l'amministrazione non aveva ottemperato nei tempi previsti.

Il TAR ha anche accolto le riserve degli ambientalisti in merito alla difformità del calendario rispetto alle prescrizioni dell'ISPRA, ritenendo le scelte regionali non sufficientemente motivate. Il TAR ha condannato l'Assessorato delle Risorse Agricole ed Alimentari della Regione Siciliana al pagamento delle spese in favore delle associazioni ricorrenti, liquidate in 5.000 euro.

UMBRIA

SOSPESO CALENDARIO VENATORIO

Con delibera n. 566 del 5 giugno 2013 la Giunta regionale dell'Umbria approvava il calendario venatorio per il 2013-2014. Le associazioni OIPA e Vittime della Caccia, difese dall'avvocato Massimo Rizzato, ricorrevano al TAR per il carniere consentito per l'allodola.

Il TAR dell'Umbria, sezione prima, con ordinanza n. 114 dell'11 settembre 2013, sospendeva il provvedimento impugnato.

> VIGILANZA E NORMATIVA

IL REATO DI ALTERAZIONE DI ARMA: DEFINIZIONE E GIURISPRUDENZA

In base all'art. 3 della legge 18/4/1975 n. 110 "Chiunque, alterando in qualsiasi modo le caratteristiche meccaniche o le dimensioni di un'arma, ne aumenti la potenzialità di offesa, ovvero ne renda più agevole il porto, l'uso o l'occultamento, è punito con la reclusione da uno a tre anni e con la multa da lire trecentomila a lire due milioni."

Si tratta di una fattispecie di reato che, in caso di flagranza, prevede l'arresto facoltativo, ai sensi dell' art. 381, 2° comma -lett. m) del Codice di Procedura Penale. In sostanza la norma proibisce di modi-



Fucile a canne mozzate e con calcio modificato sequestrato nel 2013 in Sicilia dalla Polizia di Stato

ficare le armi mediante alterazione della loro meccanica in modo da aumentarne la potenzialità o facilitarne il porto od occultamento.

Pertanto è vietato accorciare notevolmente la canna; è vietato aumentare il calibro, trasformare l'arma da semiautomatica a raffica, tagliare il calcio o renderlo pieghevole; non è considerata una modifica della meccanica dell'arma vietato montare accessori quali cannocchiale o altri congegni di mira, o un variatore di strozzatura. Non sono vietate, anche sulla scorta della giurisprudenza di merito, alterazioni che non incidano sulla meccanica e alterazioni che non aumentino potenza o occultabilità. La modifica del calibro è soggetta a denuncia.

Per la sostituzione della canna, questa va fatta da persona abilitata, oppure può essere acquistata una canna di riserva che portando un numero di matricola proprio, dovrà essere denunciata separatamente all'autorità di pubblica sicurezza.

La disposizione in oggetto interessa anche il personale di vigilanza venatoria, in quanto anche in alcuni episodi di bracconaggio è possibile che per rendere le armi più facilmente occultabili vengano operate alcune delle modifiche illegali sopra descritte.

ALCUNE SENTENZE DELLA CORTE DI CASSAZIONE SULL'ARGOMENTO

Caricatore, alterazione

In tema di reati concernenti le armi, l'alterazione del numero dei colpi contenuti nel caricatore incide sulla potenzialità offensiva dell'arma e quindi costituisce alterazione dell'arma punibile ai sensi dell'art. 3 della legge 18 aprile 1975 n.110.

*Cass. pen., sez. I, 25 giugno 1997, n. 6191

Armi e munizioni - Detenzione abusiva di arma alterata - Responsabilità per l'alterazione

La detenzione abusiva di un'arma alterata non comporta necessariamente responsabilità per l'alterazione medesima, qualora non sussista la prova che essa sia stata compiuta dal detentore.

Né a tale mancanza può avviarsi con la presunzione che l'alterazione sia stata compiuta dal possessore dell'arma ovvero con la mancata indicazione, da parte di costui, di elementi per individuare l'autore dell'alterazione.

*Cass. pen., sez. VI, 7 ottobre 2004, n. 39231 (24 giugno 2004), Ric. Quadrelli ed altri

Armi e munizioni - Alterazione Nozione - Semplice detenzione di arma alterata

• La detenzione abusiva di un'arma alterata non comporta necessariamente responsabilità per l'alterazione medesima, qualora non sussista la prova che essa sia stata compiuta dal detentore, né il giudice può sostituire alla mancanza di prova la presunzione che l'alterazione sia stata compiuta dal possessore dell'arma ovvero, invertendo l'onere della prova, richiedere al detentore di fornire elementi certi per individuare colui che alterò l'arma.

*Cass. pen., sez. I, 4 luglio 1987, n. 8089 (12 maggio 1987) Ric. Simula.

• Il soggetto detentore di un'arma alterata può non coincidere con il soggetto che ne curò l'alterazione, con la conseguenza che non in ogni caso si configura il concorso materiale fra il delitto di detenzione illegale d'arma ed il delitto di alterazione della stessa, ben potendo il possessore detenere un'arma alterata da terzi senza che possa attribuirsi rilevanza alla consapevolezza del soggetto di detenere un'arma alterata.

*Cass. pen., sez. I, 4 luglio 1987, n. 8089 (12 maggio 1987) Ric. Simula.

CACCIA ILLEGALE ALL'ISOLA DEL GIGLIO, L'ASSESSORE BECCATO DALLA FORESTALE

L'anno scorso il sindaco dell'Isola del Giglio, Sergio Ortelli (centro-destra), si scagliò contro alcune associazioni ambientaliste e animaliste che organizzarono campi antibracconaggio nell'isola, colpevoli – a suo dire – di aver dato un'immagine sbagliata del suo Comune e dell'intera comunità gigliese pubblicando foto che mostravano uccelli e conigli selvatici uccisi dopo essere finiti nelle "schiacce", le trappole fatte con una pietra in bilico su un bastoncino, tagliole e lacci, e affermando più o meno che non si poteva scambiare la tradizione con il

bracconaggio.

La teoria pressappoco, era che – nonostante l'evidenza – il bracconaggio al Giglio non esistesse.

Chissà cosa dirà ora lo stesso sindaco di fronte alla notizia che ha visto ieri un suo assessore stato fermato e denunciato dal Corpo forestale dello Stato mentre cacciava, fortunatamente fuori dal Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano, utilizzando a quanto pare mezzi proibiti dalla legge. Al Giglio, dove la notizia si è sparsa in un battibaleno, si parla di insistentemente richiami elettronici e, se così fosse, chissà

se il sindaco e la sua giunta considerano anche questi come mezzi "tradizionali". La cosa sarebbe ancora più imbarazzante se l'assessore/cacciatore elettronico fosse lo stesso che da anni non perde occasione per attaccare il Parco Nazionale affibbiandogli pure colpe assurde, come un noto esponente della giunta Ortelli ha fatto anche recentemente su un giornale online locale.

www.greenreport.it
30 ottobre 2013



Due anni fa Guido se n'è andato, era il 3 novembre, e da allora ci è mancato ogni giorno. Il suo impegno costante in difesa degli animali e per l'ambiente, la sua attenzione, la sua competenza, la sua sensibilità.

Vogliamo ricordarlo con questa immagine, tratta dal bel libro illustrato "Gli uccelli" di Germano Zullo e Albertine, editrice Topipittori.

La storia sembra proprio la sua, toccante e bellissima. Grazie Guido.



> UNIONE EUROPEA

Piccioni protetti

È arrivato lo stop all'uccisione dei colombe grazie all'interrogazione dell'eurodeputato Andrea Zanoni alla Commissione europea, per chiedere l'interpretazione della Direttiva uccelli 2009/147/CE, così da risolvere la diatriba scientifica e giuridica che li riguarda. Secondo una tesi, il vivere stabilmente in ambito urbano e il giovare dell'intervento umano per alimentarsi, ricoverarsi e riprodursi farebbe perdere alla loro "variante domestica" lo status di uccelli selvatici e quindi la protezione garantita dalla direttiva. Ma la risposta del Commissario Ue all'Ambiente, Janez Potocnik, è netta: «Il piccione selvatico (*Columba livia*) è una specie autoctona soggetta alla tutela prevista dalla Direttiva 2009/147/CE. Già da lungo tempo, esemplari addomesticati fuggiti dalle colombaie di allevamento si sono inselvatichiti incrociandosi con popolazioni selvatiche». Quindi anche la variante domestica risulta inserita nell'elenco della direttiva, in quanto una delle «specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico» delle quali, ai sensi dell'articolo 1, la direttiva si prefigge la conservazione, la gestione e la regolamentazione.

> GIURISPRUDENZA

Altane ed appostamenti fissi sono soggetti a titolo abitativo edilizio ed autorizzazione paesaggistica

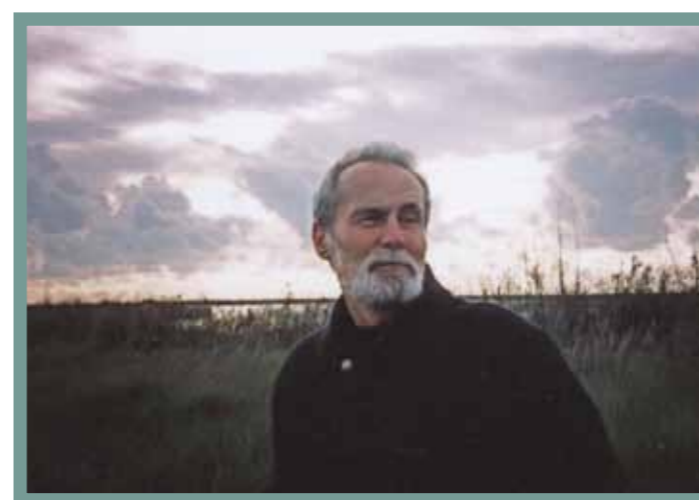
Con sentenza n. 139 del 5 giugno 2013, depositata in cancelleria il 13 giugno 2013, la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge della Regione Veneto n. 25 del 6 luglio 2012, nella parte in cui esenta dall'assoggettamento al regime dell'autorizzazione paesaggistica gli appostamenti per la caccia al colombaccio, e nella parte in cui esenta dall'assoggettamento al regime del titolo abitativo edilizio e dell'autorizzazione paesaggistica gli appostamenti fissi per la caccia.

Grazie a tutti coloro che sostengono le battaglie della LAC

Alice Barberis > 50 euro
Sylvia Bell Magrini > RM 50 euro
Cristina Bracelli, MI > 160 euro
Lionella Bracelli, MI > 50 euro
Carla Brioschi, MI > 50 euro
Adriana Brunella Messa, MI > 100 euro
Cristina Caimi, LC > 100 euro
Paola Capitano, MI > 100 euro
Giovanna Carcano, CO > 100 euro
Patrizia Rita Castelli, AP > 50 euro
Giuseppe Catalano/Anna dell'Acqua > 50 euro
Lucien Caunus, Belgio > 80 euro
Gianluigi Cereda, MB > 50 euro
Matteo Chersi, MI > 100 euro
Dorette Ciccarelli, FI > 50 euro
Sergio Clerici, MI > 70 euro

Giuliana Colantoni, RM > 300 euro
Giulia Colombo, MI > 50 euro
Gianfranca Cusin, MI, 60 euro
Paolo Fuccaro, PD, 50 euro
Erica Galloni, MI, 50 euro
Giuliana Gambino, MI, 50 euro
Daniela Gava, Cristiano Vinci, MI, 100 euro
Giovanni Giallombardo, MI, 50 euro
Giorgio Gramolini, 100 euro
Maria Luisa Inama, 100 euro
Licia Invernizzi, MI, 50 euro
Giuseppe Lorenzi, RM, 200 euro
Anna Manca, MI, 120 euro
Francesco Mantia, TN, 50 euro
Maria Elena Mazzanti, MI, 120 euro
Marina Mazzotti, MI, 50 euro

Fiorina Meligrana, MI, 50 euro
Lara Migliorati, BS, 50 euro
Oipa, MI, 50 euro
Patrizia Pandolfino, MI, 50 euro
Paolo Poli, PC, 50 euro
Domenico Segagni, PV 50 euro
Stefania Selva, MI, 200 euro
in memoria di Pina Cracco
Lorenza Severi, FC, 50 euro
Simonetta Silvestri, MI, 50 euro
Roberto Starico, PV, 70 euro
Angela Sturaro, BG, 50 euro
Lindsay Willoughby, MI, 150 euro
Giuseppe Zagami, LI, 50 euro
Andrea Zanoni, TV, 400 euro
Giovanni Zanotti, TO, 50 euro



Guerino è tornato ad osservare la natura e gli uccelli che tanto amava

Domenica 19 maggio 2013, in punta di piedi e senza disturbare nessuno, come era nel suo stile, Guerino Balzano, nostro Socio ed Amico, ci ha lasciato. Troppo presto. In tutti coloro che lo hanno conosciuto e che gli hanno voluto bene la notizia ha causato immenso dolore. Per la natura e per gli animali la scomparsa di Guerino costituisce una perdita incalcolabile. Avevo conosciuto Guerino alle riunioni del GAT, Gruppo Animalista Torinese, alla fine degli anni '80. Sedeva sempre in fondo alla sala, nello stesso posto. Interveniva raramente nelle discussioni, ma era sempre attento e presente. Al sabato al banchetto in via Garibaldi lui c'era sempre. Le doti che in lui più ho apprezzato sono state la coerenza, l'integrità morale e la generosità. Quando qualcuno aveva bisogno di un aiuto lui era sempre disponibile e si prodigava con generosità. La sua esperienza professionale negli impianti elettrici era sempre a disposizione degli amici. Dopo la lettura del Manifesto e il tifo per la Roma, la sua grande

passione era l'osservazione della natura. Il binocolo prima e la cinepresa dopo l'hanno accompagnato per anni in giro per boschi, campi e paludi di tutto il Piemonte. Quante ore ho trascorso insieme a lui, infrattati e immobili ad osservare l'andirivieni di un picchio o il vagare di una volpe! Con la nascita nel 1989 della Sezione di Torino della LAC aveva incominciato ad occuparsi della tutela della fauna selvatica e da allora la LAC è sempre stata al centro del suo agire militante. Non aveva mai voluto assumere ruoli direttivi nell'associazione, ma alle riunioni c'era sempre e ne era animatore e puntuale critico. Nel 1998 aveva superato l'esame per diventare guardia venatoria volontaria, funzione alla quale si era aggiunta in tempi successivi quella di guardia zoofila. Le ore trascorse di notte in attesa di cogliere in flagranza un bracconiere o quelle passate nei pressi di una discarica abusiva non lo spaventavano. Anzi. E con lui sempre c'era l'immane telecamera. Ci ha lasciato un vastissimo repertorio di immagini di animali, di filmati meravigliosi sulla natura. Starà a noi conservarli, diffonderli e valorizzarli e fare in modo che il suo ricordo rimanga. "Passata è la notte", "Olocausti", "Dalla parte di cip e ciop", "Animali del Piemonte da proteggere" sono solo alcuni titoli delle opere che ha prodotto. La lunga battaglia con la malattia non ne aveva mai compromesso il coraggio e la dignità. Così lo ricorda Mauro Cavagliato:

"Guerino non voleva entrare nel Direttivo, brontolava e diceva "Povera Italia!" Per questo qualche volta l'ho criticato. Poi però lo vedevo partire e passare le ore e i giorni per difendere gli animali, con le foto, le riprese, i controlli. Insomma, "Fatti e non parole" e ogni volta mi convincevo che alla causa lui fosse molto più utile di un "parolaio" come me."

Grazie Guerino per tutto quello che sei stato e per l'esempio che ci hai lasciato. Ci ritroveremo un giorno, binocolo in mano, ad osservare di nuovo insieme gli uccelli. Ciao, Roberto Piana

Nuovo Consiglio Direttivo

Durante l'assemblea dei soci tenutasi il 16 giugno a Bologna è stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo della LAC, che resterà in carica due anni. Ne fanno parte 11 componenti: **Simone Bonanomi, Carla Carrara, Carlo Consiglio, Maurizio Gatto, Katia Impellittere, Katia Marino, Roberto Piana, Raimondo Silveri, Alessandro Sperotto, Paola Verganti, Graziella Zavalloni.** Le cariche interne sono state così assegnate: **Graziella Zavalloni, Presidente - Carlo Consiglio, Presidente onorario - Simone Bonanomi, Vice presidente - Katia Impellittere, Segretario - Alessandro Sperotto, Vice Segretario - Paola Verganti, Tesoriere.** A tutti gli auguri di buon lavoro da parte della redazione dello Strillozzo.

